

compagnato da i voti de gli Adulatori , sen venne a Roma , dove fu ricevuto con gran festa e solennità (*a*), e rendè gli ultimi doveri alla memoria del Padre . Vedesi descritto da Dione il solennissimo Funerale , e l'empia Deificazion di Severo fatta allora . Io mi diipenso dall' entrarvi . Può il Lettore informarsene ancora , se vuole , da Onofrio Panvinio (*b*).

(*a*) *Herod. lib. 4.*

(*b*) *Panvin. Fast. Conf.*

Anno di CRISTO CCXII. Indizione v.

di ZEFIRINO Papa 16.

di CARACALLA Imperadore 15. e 2.

Consoli { GAIO GIULIO ASPRO per la seconda volta,
GAIO GIULIO ASPRO.

ERANO Fratelli questi due Consoli, e per attestato di Dione (*c*) Figliuoli di *Giuliano Aspro*, personaggio pel suo sapere, e per la grandezza d' animo assai rinomato, e tanto amato da Caracalla, che tanto egli, che i suoi Figliuoli furono esaltati da lui a' primi onori. Ma poca sussistenza ebbe il favore di questo bestiale Augusto: *Giuliano* da quì a non molto fu vituperosamente cacciato fuori di Roma, ed obbligato a tornarsene alla sua Patria. Un' Iscrizione pubblicata dal Fabretti [*d*] ci fa vedere, che sì l' un, come l' altro portava il nome di *Gaio Giulio Aspro*: cosa nondimeno assai rara, e Dio sa se vera, non veggendosi distinto per alcun segno, come si ufava, l' uno dall' altro. Nel viaggio a Roma de i due Fratelli Augusti *Caracalla* e *Geta*, diede ne gli occhi ad ognuno la comune lor diffidenza e discordia, perchè non alloggiavano mai, nè mangiavano insieme, temendo cadaund' essi di veleno. Più visibile riuscì poi in Roma il lor contragenio, anzi l' odio vicendevole, che l' un covava contro dell' altro, quantunque *Geta*, giovane di miglior cuore, solamente per necessità stesè in guardia, perchè assai persuaso del cuor fellone di suo fratello. [*e*] Questa fiera diffidenza cagion fu, ch' essi fecero due parti del Palazzo Cesareo, per istar ben separati l' uno dall' altro, con far chiudere le porte frapposte fra i loro appartamenti, e tenendo solamente aperte quelle delle sale, dove amendue davano pubblica udienza. Nè già ad alcun d' essi mancava veruna delle comodità, perchè il Palazzo Imperiale era più vasto, se Erodiano dice il vero, del resto di Roma stessa: il che un gran dire a me sembra, e nol so digerire. Andò tanto innanzi questa contrarietà e mutola guerra fraterna,

(*c*) *Dio in Excerpt. Valesianis.*

(*d*) *Fabretus Inscript. pag. 494.*

(*e*) *Herod. ibidem.*